

## Il Riformista

13-NOV-2008

### **Alla Cassa depositi e prestiti un presidente di garanzia. Si chiama Franco Bassanini**

SUPERNOMINE. Alla CDP da ieri c'è un amministratore delegato. Mentre alla presidenza arriva un uomo considerato il punto di mediazione tra Giulio Tremonti, Giuseppe Guzzetti, il capo delle fondazioni bancarie, e Giovanni Bazoli, storica guida di banca Intesa Sanpaolo.

Di Fabrizio D'Esposito

Da Craxi a Berlusconi passando per la sacra unzione dell'attualismo. L'antico cerchio di matrice socialista ieri si è stretto intorno a Franco Bassanini con la pesante nomina a presidente della Cassa depositi e prestiti. A dire il vero, l'ex indipendente di sinistra un tempo eletto nel Pci poi ministro ulivista era già nel consiglio di amministrazione della Cdp con la casacca di vice del dimissionario Alfonso Iozzo, seppure in rappresentanza degli azionisti di minoranza. Ieri, invece, il grande balzo con la benedizione di un ex compagno d'armi del Psi, l'attuale ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che controlla il 70 per cento della Cdp (il restante 30 è delle fondazioni bancarie). Tremonti e Bassanini, dunque. Ma anche Brunetta e Bassanini e finanche Cicchitto e Bassanini.

Dice un ex compagno socialista oggi parlamentare del Pdl, dietro la garanzia dell'anonimato: «Oggi nel Pd c'è una grande confusione dopo una serie di guerre feroci che hanno fatto un bel po' di vittime. Fra quest'ultime c'è anche Franco (Bassanini, of course, ndr) che però non si è acconciato a subire e ha fatto valere i suoi contatti a tutto campo. Lui vuole rendersi utile per fare cose riformiste. E siccome i riformisti oggi stanno solo da questa parte, la nostra, Franco vuole continuare a dialogare. Perché, sia chiaro, lui non passa col centrodestra, anche se ha ottimi rapporti con Brunetta e buoni con Tremonti. Cicchitto, invece, è stato l'unico oratore del Pdl a un convegno di Astrid sulle riforme istituzionali».

Astrid è la fondazione di Bassanini e questi anni di alti e bassi nel centrosinistra ha rappresentato un po' la tenda nel deserto di un nomade bipartisan con fama di tecnico. Una tenda dove farsi trovare al momento e al posto giusti. È stato infatti attorno ad Astrid che l'asse Bassanini-Tremonti ha costruito la nuova presidenza della Cdp. Una decisione che sa tanto di garanzia perché stavolta il ministro dell'Economia non vuole affatto scornarsi con le fondazioni, come fece invece nella penultima legislatura, quella del 2001. Anzi, in una fase di crisi profonda come questa, in cui le risorse scarseggiano, Tremonti ha tutto l'interesse di coccolarsi le fondazioni. Di qui la scelta di puntare su Bassanini, lungo un binario che porta a Giuseppe Guzzetti, dominus della Cariplo, e al banchiere Giovanni Bazoli. Messa così, non sarebbe Bassanini a muoversi verso il centrodestra. Ma l'esatto contrario, con la montagna Tremonti che fa il percorso inverso.

La sensazione generale, però, è che sia tutto un movimento. Del resto, la biografia politica di Bassanini è sempre in costante evoluzione. Socialista lombardiano di sinistra, accettò comunque di lavorare con Craxi quando il leader del Psi ebbe nel 1979 da Pertini il mandato poi fallito di formare il governo. Su questo, Bassanini proprio nell'agosto scorso ha duramente litigato con un altro socialista di rango, Rino Formica, il quale chiosò: «Perché non ha detto prima che scrisse il programma per Craxi nel 1979?». Espulso dal Psi nel 1981, sedette in Parlamento come indipendente del Pci. Ancora: autorevole costituzionalista è stato al governo in quota ds con Prodi, Amato e D'Alema nel quinquennio 1996-2001. Da ministro della Funzione pubblica ha legato il suo nome alla riforma del sistema amministrativo. Con il Prodi unionista, però,

nell'esecutivo è entrata la moglie Linda Lanzillotta, in quota Rutelli, non lui. Nell'estate dei furbetti, poi, Bassanini si schierò sotto le insegne senesi di Mps contro la scalata di Unipol a Bnl e questo forse deve essergli costato un po', come malignano dalle parti del centrodestra.

Esiliato in patria, si è preso una soddisfazione enorme quando il presidente francese Sarkozy lo ha chiamato, insieme con Monti, nella commissione Attali. In fondo, Bassanini ha l'ossessione bipartisan. Nel maggio scorso elogiò Tremonti per il vivace dibattito suscitato dal suo libro sulla paura e la speranza. Un mese fa, invece, a meritarsi le sue lodi sono stati Brunetta per la lotta ai fannulloni e la Gelmini per la riforma della scuola. Senza contare che il leghista Calderoli lo aveva già incluso nel pensatiero bipartisan per la semplificazione legislativa «perché tagliare le leggi non è una questione di destra o sinistra». Bassanini dialoga sempre, anche sotto le bombe.

#### I NUOVI VERTICI

Franco Bassanini è il nuovo presidente della Cassa depositi e prestiti. Ieri il consiglio di amministrazione della cassaforte pubblica, ha preso atto delle dimissioni del presidente Alfonso Iozzo e ha nominato come nuovo presidente proprio l'ex ministro della Repubblica, già vicepresidente di Cdp, Franco Bassanini. Le nomine non si sono fermate qui. E' stato chiamato anche Massimo Varazzani come nuovo amministratore delegato, figura introdotta nello statuto dall'assemblea dello scorso 6 settembre. Varazzani è stato cooptato dal consiglio di Cdp che lo ha nominato «conferendogli ampi poteri per la gestione della società». Nella medesima seduta la Cassa ha preso atto delle dimissioni di Renato Cambursano e lo ha sostituito nominando Fiorenzo Tasso.